

12703



*Luigi Gioffredi*





*Colle Don Bosco, 19 Ottobre 1960*

Carissimi Confratelli, ieri abbiamo seppellito, nel cimitero di Castelnuovo, la salma del Confratello, professo perpetuo

## COADIUTORE LUIGI GIOFFREDI

MORTO IL DICIASSETTE OTTOBRE ALL'ETÀ DI CINQUANTOTTO ANNI

Era un monferrino, nato il 23 febbraio 1902 a Montemagno nella provincia di Asti. I suoi genitori, dei quali sopravvive il padre più che ottantenne, si chiamavano Stefano e Stradella Palmina. Per essi nutriva un vero culto e anche il semplice loro ricordo lo commuoveva fino alle lacrime, segno d'un cuore sensibile e d'un animo gentile.

Passò parte della fanciullezza al paese nativo e parte a Monza, dove il commercio dei vini, al quale si dedicava la



famiglia per tradizione, aveva convinto il padre ad emigrare. Di ritorno al paese, fu affidato al vicino collegio di Penango, perchè vi completasse la sua istruzione e, nello stesso tempo, studiasse la propensione che, a un certo punto, gli era parso di sentire per la vita religiosa.

La cosa era già data per fatta, quando le condizioni precarie della salute intervennero a fargli smettere gli studi e a differire notevolmente l'attuazione dei suoi desideri, che intanto si erano confermati. Infatti solo nel 1926, quando era già uomo fatto, potè entrare nel noviziato di Villa Moglia, dove emise la prima professione nelle mani del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, nell'autunno del 1927.

Prima del noviziato e dopo le difficoltà della salute, a Valdocco aveva imparato l'arte del legatore, alla scuola di quell'eccellente maestro che fu il signor Pio Colombo, del quale, fra tanti allievi, restò sempre il prediletto. Con quell'arte, di cui si era impadronito senza fatica, e con la volontà, di cui gli era stata prodiga la natura, subito dopo il noviziato andò a dirigere, a San Benigno Canavese, il laboratorio dei legatori.





Là visse gli anni più intensi e più nostalgicamente ripensati della sua vita. Ancora adesso, il pensiero di quei primi sacrifici e dei primi risultati della sua lunga preparazione di tecnico e di educatore gli strappava sospiri di dolce rimpianto. Non che non si trovasse bene qui, dove tutto parla di Don Bosco come e più che a San Benigno, ma perchè là aveva tutti i compagni e confratelli d'ispettoria, che a un certo punto aveva dovuto abbandonare per ubbidire alla volontà del signor Don Ricaldone.

E la volontà era stata questa, che tutte le sezioni del reparto grafico, già ospiti della casa di San Benigno, si fossero trasferite nei nuovi locali di Colle Don Bosco dove, — per la munificenza dell'avv. Pietro Bernardi, zio del barnabita padre Giovanni Semeria, ai quali è intitolato l'Istituto, — era sorta una casa apposta per le arti grafiche. Qui venne infatti, insieme con i confratelli degli altri reparti, giusto venti anni fa, nell'autunno del 1940, quando il conflitto armato aveva già coinvolto anche il nostro paese.

Cominciò dal nulla, come Don Bosco a Valdocco, non perchè mancassero le attrezzature, che a conti fatti risulta-



rono poi le più aggiornate del mercato, ma perchè non erano ancora allestiti i locali per riceverle. E qui rimase fino alla morte, lavorando e pregando, inserito in quel grande movimento di reclutamento di vocazioni che è sorto quassù, allo scopo di venire incontro alle richieste di personale specializzato, che si fanno sentire sempre più pressanti e qualche volta angosciose. Venti anni di tale lavoro, infatti, hanno fruttato alla Congregazione ben 215 nuovi confratelli, di cui 33 legatori, ormai sparsi un po' in tutto il mondo salesiano. Il signor Gioffredi era amato, ma anche temuto, per quel senso di ferrea disciplina che s'imponeva sul lavoro e che, di riflesso, esigeva da quanti per esso avevano relazioni con lui. Era impossibile che scendesse a compromessi, quando si trattava di lavoro, ed era facile invece trovarlo inchiodato a una macchina, anche quando tutta la comunità si concedeva quei sollievi che l'orario scolastico contempla e la debolezza delle forze esige. E lui persistette in quell'esempio anche quando fu imposto un ritmo di lavoro meno incalzante alle nostre scuole professionali, per cedere il passo alla cultura, generale e specifica, reclamata dalle nuove circostanze di tempo.





Finalmente, la mattina del 13 ottobre, messo in allarme da un improvviso indebolimento del braccio e della vista, si ritirò prima in ufficio e poi in camera con il presentimento della fine. Lì per lì ebbe un sensibile miglioramento che trasse in inganno tutti, ma non superò una seconda crisi subito sopravvenuta. Così, a dispetto delle medicine e di un doppio consulto, — per via di un'emorragia che gli aveva offeso il cervello, immobilizzandogli progressivamente tutta la parte destra e togliendogli parzialmente la parola e la conoscenza, — fu presto alla fine.

Domenica sera gli fu amministrata l'Estrema Unzione, e lunedì mattina 17 ottobre alle ore 2,15 spirò, assistito dal direttore e dagli altri superiori accorsi. Per la sepoltura vennero il signor Don Ernesto Giovannini, Consigliere Professionale Generale, il signor Ispettore, amici, allievi, ammiratori, e tutti furono concordi nel riconoscergli una non comune bravura tecnica e una eccezionale forza di volontà. Con lui muore una generazione, se non proprio una tradizione, quella che del lavoro aveva fatto la disciplina dello spirito, inteso come dedizione ed espiazione. Ma quest'amore al lavoro era poi



solo una preferenza, non un orto chiuso, tant'è vero che il suo nome figura anche bene in capo a una serie di volumi di indole tecnica, che solo condizioni particolarmente sfavorevoli di tempo hanno ritardato ma che sarà prossimamente completata. Vi invito a pregare per lui, soprattutto quelli che l'hanno conosciuto ed amato, persuaso che, una volta raggiunto Dio, potrà ancora aiutarci con una mediazione che può essere più potente del braccio. Pregate anche per questa casa, privata di così valido aiuto, e per chi si professa in Gesù Cristo vostro

*aff.mo Don Alessandro Feltrin* | *Direttore*

D A T I   P E R   I L   N E C R O L O G I O

*Coad. Luigi Gioffredi morto a Colle Don Bosco (Asti) il 17 ottobre 1960 a 58 anni*





